

Gazzetta del Sud 1 Luglio 2022

## **Raid incendiari, minacce, droga. Sgominata la gang di Forza d'Agrò**

FORZA D'AGRO'. Che dietro gli incendi di quelle autovetture a Forza d'Agrò ci fosse la mano di uno o più malviventi i carabinieri lo avevano scoperto sin da subito, ma hanno dovuto lavorare pazientemente per mettere a posto ogni tassello e costruire un solido castello accusatorio, anche grazie ad intercettazioni telefoniche e ambientali. Un'indagine certosina condotta dai militari del Nucleo operativo della Compagnia di Taormina, guidati dal capitano Giovanni Riacà, che ha consentito di scoprire l'esistenza di un gruppo criminale che negli ultimi due anni si era mosso pericolosamente in paese e non solo, compiendo raid, minacciando cittadini e dedicandosi allo spaccio di droga nei comuni jonici. Un'inchiesta che ha portato a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla gip Ornella Pastore, su richiesta del sostituto procuratore Alessandro Liprino, eseguita la scorsa notte dai militari dell'Arma. In manette i fratelli Gabriele e Davide Pitasi, 27 e 23 anni, rinchiusi nel carcere di Gazzi; ai domiciliari, con divieto di comunicare con persone diverse dai conviventi, Franca Bartolone, 53 anni, madre dei Pitasi; Giuseppe Macrì, 46 anni; Salvatore Lenzo, 32 anni, di Santa Teresa di Riva; Andrea Micali, 22 anni, di Forza d'Agrò ma residente a Savoca. I sei devono rispondere, a vario titolo, di danneggiamento seguito da incendio, atti persecutori, tentata estorsione, spaccio e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. La prima auto data alle fiamme è stata la Dacia Sandero del figlio dell'allora responsabile dell'Ufficio tecnico comunale Sebastiano Stracuzzi, la sera dell'1 dicembre 2020: un attentato per il quale gli inquirenti hanno sospettato sin da subito dei fratelli Pitasi e di cui adesso è accusata anche la madre. Già nel 2013 e nel 2017 erano state bruciate due auto della famiglia Stracuzzi, che ha raccontato ai carabinieri di aver subito negli anni numerose e gravi intimidazioni dalla famiglia Pitasi, per controversie dovute a questioni di confine tra terreni e presunti abusi edilizi. Madre e figli, devono rispondere anche di stalking ai danni della famiglia Stracuzzi, per messaggi e pedinamenti. La notte del 31 marzo 2021 il secondo rogo, questa volta dell'Alfa Romeo Giulietta del comandante della Stazione dei carabinieri di Forza d'Agrò, il luogotenente Maurizio Zinna, parcheggiata davanti alla caserma: anche in questo caso sono emersi subito gravi indizi a carico di Gabriele Pitasi, che da anni "sfida" il sottufficiale dell'Arma che lo ha indagato più volte, e sono accusati insieme a lui il fratello e Macrì, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine già arrestato insieme al 27enne per fatti analoghi nel corso dell'operazione "Scipione" del 2013. Decisive in entrambi i casi le riprese delle telecamere e anche una testimonianza. Ai Pitasi e Macrì viene contestata anche una tentata estorsione nell'ottobre 2021 al titolare dell'hotel e ristorante "Agostiniana" di Forza d'Agrò: bottiglietta di benzina posta sul parabrezza dell'autovettura di un dipendente con un biglietto manoscritto contenente una richiesta di 65.000 euro, oltre alla minaccia di incendiare i mezzi dell'impresa "Edilagrò" di cui è titolare con la moglie. Contestata, poi, una decina di episodi di

spaccio e cessioni di droga (cocaina, crack, marijuana) ai fratelli Pitasi, a Macrì (due), Micali (due) e Lenzo (uno).

**Andrea Rifatto**